

SIRACIDE

Siracide CAP. 7 versetti 27- 31

Martedì 02/10/2012

Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le doglie di tua madre. Ricorda che essi ti hanno generato; che cosa darai loro in cambio di quanto ti hanno dato? Con tutta l'anima temi il Signore e abbi riverenza per i suoi sacerdoti. Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri. Temi il Signore e onora il sacerdote, dagli la sua parte, come ti è stato comandato; primizie, sacrifici di riparazione, offerta delle spalle, vittima di santificazione e primizie delle cose sante.

Francesca: *Con tutta l'anima temi il Signore.* Mi sembra che temere il Signore con tutto il nostro essere sia principio di saggezza. Quindi c'è sempre l'esigenza di temere il Signore in ogni situazione, sempre. *Ama con tutta la forza chi ti ha creato* Il versetto porta al I° comandamento; Matteo 12: "Ascolta Israele! Il Signore nostro è l'unico Dio: amerai il Signore con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze". Quindi amare il creatore del cielo e della terra e di tutte le cose visibili e invisibili si esprime nell'impegno totale dell'uomo. In Luca 8,2 Gesù dice: "Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica. Luca sottolinea che bisogna ascoltare la Parola nella fede per metterla in pratica. *dagli la sua parte, come ti è stato comandato.* Il Siracide dimostra grande ammirazione per il Sacerdozio e il culto e dice: "Abbi riverenza per i sacerdoti e i consacrati del Signore. Quindi riverire i Sacerdoti è messo in rapporto con l'adorazione del Signore. Santa Teresa di Gesù Bambino mette in luce l'umiltà di Gesù e dice: "Quale umiltà divino Re di Gloria nel sottometterti a tutti i vostri sacerdoti senza fare nessuna distinzione tra coloro che vi amano e coloro che sono tiepidi o freddi nel vostro servizio. Alla loro chiamata voi discendete dal cielo, essi possono anticipare o ritardare il tempo del Santo Sacrificio: Voi siete sempre pronto!". Anche Davide riveriva il re Saul, suo nemico perché era il consacrato dal Signore. Infatti è scritto (Salmo 105): "Non toccate i miei consacrati, non fate del male ai miei profeti". Ezechiele Cap. 44 v. 28-31 segna il diritto del sacerdote. Essi non avranno nessuna eredità: Io sarò la loro eredità: non sarà dato loro nessun possesso in Israele. Io sarò il loro possesso. Saranno loro cibo, le oblazioni, i sacrifici per il peccato, i sacrifici di riparazione; apparterà loro quanto è stato votato allo sterminio in Israele. La parte migliore di tutte le vostre primizie e ogni specie di tributo da voi offerto apparterranno ai sacerdoti; così al sacerdote le primizie dei vostri macinati per far scendere la benedizione sulle vostre case". Poi anche l'abito del sacerdote, per ordine del Signore, doveva essere maestoso Siracide 45,8: "l'onorò con splendidi ornamenti e gli fece indossare una veste di gloria". Certamente in vista del suo Cristo che il Signore ha glorificato i Sacerdoti dell'antico testamento, infatti il culto antico e la legge di Mosè è soltanto un'ombra dei beni futuri, non la realtà stessa delle cose. Ebrei Cap. 10 v. 4 "Era impossibile infatti che il sangue dei tori e dei capri elimini i peccati: per questo entrando nel mondo Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio, né offerta: un corpo invece mi hai preparato, non hai gradito né olocausti, né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco io vengo perché di me sta scritto nel rotolo del libro per fare o Dio la tua volontà". In questo modo il Cristo, il Verbo di Dio abolisce il primo sacrificio per costruire quello nuovo: il Mistero di Gesù, l'Eucaristia.

Daniela: *Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le doglie di tua madre.* Il saggio raccomanda di onorare i genitori come già fatto in Siracide 3, 1-16 al v. 5: "Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera" e al v. 4: "Chi onora sua madre

è come chi accumula tesori e al v.12-13 : “Soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarla durante la sua vita, sii indulgente anche se perde il senno e non disprezzarlo mentre tu sei nel pieno vigore”. Il Deuteronomio al v. 5,16 dice: “Onora tuo padre e tua madre come il Signore tuo Dio ti ha ordinato, affinché i tuoi giorni siano prolungati e affinché venga a te del bene nella terra che il Signore, il tuo Dio ti dà.” L’amore verso i genitori è messo al primo posto nella lista dell’amore al prossimo perché essi sono il prossimo più prossimo a noi. Vano sarebbe voler bene alle persone lontane se ci scordassimo di quelle vicine. I genitori meritano il nostro amore più di ogni altro, perché ci hanno dato la vita e ci offrono la propria: sono i nostri primi maestri, i nostri veri amici e ci aiutano nel cammino della vita con il loro amore. Onora il padre e la madre è il 1° comandamento associato ad una promessa perché tu sia felice e goda di una vita lunga sopra la terra (Lettera di San Paolo agli Efesini 6, 2-3); insegna il catechismo della Chiesa Cattolica: “Il 4° comandamento ricorda ai figli divenuti adulti le loro responsabilità verso i genitori, nella misura in cui possono, devono dare loro l’aiuto materiale e morale, negli anni della vecchiaia e in tempi di malattia, di solitudine e di indigenza” (C.C.C. n°. 2218). Al dovere dei figli verso i genitori corrisponde il dovere dei genitori di amare i figli “Figli obbedite ai vostri genitori perché questo è giusto e voi padri non esasperate i vostri figli, ma educateli correggendoli ed esortandoli nel Signore” (Lettera a San Paolo Apostolo agli Efesini 6, 1-4). Dove c’è amore e timore del Signore c’è grazia, vita e benedizione nella casa che teme il Signore. ***Con tutta l’anima temi il Signore e abbi riverenza per i suoi sacerdoti.*** L’amore per il Signore è messo in relazione con la riverenza per i Sacerdoti. I Sacerdoti erano nell’Antico Testamento i mediatori fra Dio e il popolo coloro che erano autorizzati da Dio e offrirgli sacrifici per sé, per il popolo e per le altre persone. Nel popolo d’Israele erano sacerdoti i discendenti di Aronne. Per questo loro compito il saggio chiede che si abbia riverenza per loro. Nel Nuovo Testamento si usa sacerdote e sacerdozio in riferimento a tutti i battezzati perché in forza dell’unione con Cristo possono accadere direttamente a Dio. Noi cattolici distinguiamo il sacerdozio comune, che appartiene a tutti i battezzati, dal sacerdozio ministeriale che appartiene a coloro che hanno ricevuto il sacramento dell’Ordine.

Mirella: E’ già stato detto tutto, ora io ripeto alcune cose di quelle già dette. ***Onora tuo padre*** noi lo conosciamo come uno dei comandamenti. Il Siracide ricorda ai figli che la vita è un dono grandissimo, incommensurabile pertanto lo si deve ricambiare con grande affetto e riconoscenza, con tutto il cuore, senza dimenticare anche le sofferenze della madre, prima sopportate nel parto poi nel metterli al mondo, poi allevandoli e mantenendoli in modo dignitoso. I genitori ci hanno dato la vita, nulla di pari valore può essere dato in cambio, la vita non ha prezzo. Tutti i soldi, tutte le ricchezze del mondo non possono produrla o prolungare questa vita anche di pochissimo, quindi non c’è prezzo. E’ un regalo grande di cui forse non ne percepiamo il valore che è immenso, noi siamo limitati quindi non possiamo capire la grandezza di questa vita, lo capiremo dopo, ora ne abbiamo solo un’idea. E’ una cosa grandiosa la vita. Poi c’è: ***Con tutta l’anima temi il Signore e abbi riverenza per i suoi sacerdoti.*** Anche nei vesperi di oggi ho visto: “la Sua misericordia si estende su quello che lo temono”; poi sempre nei vesperi di oggi : ”Appaga il desiderio di quanti lo temono” quindi questo “lo temono” forse non ha il significato che intendiamo noi, è un temere nel quale c’è anche una riverenza in un qualche modo, non è paura. Il timore del Signore è accompagnato dal rispetto per i sacerdoti, le due cose sono collegate perché queste due cose sembrano complementari; la seconda è conseguenza naturale della prima, ed il timore del Signore non regge senza il rispetto per i sacerdoti, che sulla terra rappresentano il Signore, quindi chi dice io credo nel Signore, ma non credo nella sua Chiesa, nei suoi sacerdoti si contraddice. Adirittura al v. 30 ***Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri.*** Come si può trascurare chi ha dato la vita per il Signore? Se un Sacerdote fa il suo dovere, pur con i suoi limiti di uomo, è molto amato, non solo rispettato. Poi c’è un riferimento alle norme che prescrivono le offerte e i sacrifici per i Sacerdoti. Il Levitico 6, 14-18 dice: “Questa è la legge dell’oblazione ogni maschio tra

i figli di Aronne potrà mangiarne. E' un diritto perenne delle vostre generazioni sui sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore". Deuteronomio 14, 28-29 "La decima triennale" "Alla fine di ogni triennio metterai da parte tutte le decime del tuo provento del terzo anno ecc, ecc" per i Sacerdoti. **"Prega per i Sacerdoti"** ce lo chiede sempre la Madonna nei messaggi di Medjugorje, ce lo ricorda ogni volta e questo lo dobbiamo fare, è importantissimo.

Don Giuseppe: Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le doglie di tua madre. Il saggio rileva "con tutto il cuore", che è la stessa espressione del comando dell'amore verso Dio: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze, la tua intelligenza", quindi lo stesso precetto con cui ci si rivolge al Signore lega il figlio ai genitori. Questo è molto importante perché l'intima connessione tra il Signore e i genitori rafforza il rapporto sia con l'uno che con l'altro; togliete uno dei due poli, voi avete sgretolato il rapporto, quindi si capisce benissimo perché i figli possono essere ribelli, perché non hanno il timore del Signore, non onorano e non amano il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutto sé stessi, quindi non sentono da questo rapporto quale rapporto si possa instaurare coi genitori stessi, se non c'è anche per i genitori l'amore a Dio con tutto il cuore, l'amore verso i figli per quanto sviscerato esso sia, è un amore che tende a uno squilibrio o da una parte o dall'altra, non tende a cogliere il proprio di questo rapporto. Poi aggiunge "non dimenticare le doglie di tua madre" ed è lo stesso comando che dà Tobia quando al figlio suo, nel fare testamento prima di mandarlo per il grande viaggio della vita, perché è chiaro che il libro nel viaggio, in teoria, ci presenta il congedo del figlio dalla famiglia e quando parte per il grande viaggio dove è assistito dall'angelo e è un viaggio molto fruttuoso perché in questo viaggio recupera le ricchezze di famiglia, si sposa e ha il farmaco che guarisce la cecità del padre quindi questo viaggio è importantissimo. Ora mentre sta per compiere questo viaggio il padre lo congeda con queste parole: "Ricordati figlio, parlando della madre, che ha corso tanti pericoli per te quando eri nel suo seno, quando morirà dovrai darle sepoltura presso di me in una medesima tomba". Questo è l'insegnamento che noi sentiamo nella scrittura, cioè noi nasciamo attraverso il dolore di nostra madre, questo pensiero io ora non riesco ad approfondirlo, ma sento che c'è una connessione profonda tra questo dolore e la nostra nascita. Non vorrei adesso dire cose sproporzionate e avventate, solo rilevo che questo rapporto è fondamentale proprio perché se da una parte lo sentiamo come punizione del peccato della donna "con dolore partorirai i figli", dall'altra sentiamo che lì c'è il principio di redenzione e di riscatto in quel dolore. Tanto è vero che Eva al primo suo parto chiamò il suo primogenito Caino dicendo: "Ho acquistato un figlio dal Signore", quindi indica una lotta profonda viscerale che la donna fa, oserei dire, col Signore stesso per ottenere la vita di suo figlio, per questo bisogna ricordare proprio quel momento così forte in cui siamo venuti alla vita grazie alle sofferenze di nostra madre. **Ricorda che essi ti hanno generato; che cosa darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?** Benché l'origine sia da Dio, Egli nel suo disegno passa il dono della nostra esistenza attraverso i genitori, quindi è in loro che noi cominciamo a esistere; prima non eravamo, ora siamo, e quindi il progetto con cui egli ci ha pensato e amato e voluto dall'eternità passa proprio attraverso il rapporto coniugale, quindi è attraverso questa fecondità che la donna riceve dall'uomo per dare inizio a una nuova vita e nella nostra persona, come lo studio attuale ha messo in luce, noi acquistiamo quelle proprietà genetiche che ci fanno simili a loro e ci inseriscono nell'albero genealogico umano. Un proverbio egiziano dice: "Sopporta tua madre come lei ha sopportato te" bisognerebbe scriverlo in grande sulla lavagna, quando andate a casa, in modo che i figli lo leggano perché si ricordino che la sopportazione del figlio non arriverà mai alla sopportazione della madre verso il proprio figlio, questo è un dato di fatto. Certo a questo punto tutti ci sentiamo colpevoli nel rapporto coi nostri genitori perché sicuramente non abbiamo mai sopportato la madre come lei ha sopportato noi. Poi nello stretto rapporto tra i genitori e Dio, il saggio innesta lo stretto rapporto col sacerdote. Dobbiamo veramente fare molta attenzione perché non si fondano, in questo testo, i privilegi della casta sacerdotale, ma si

fonda un discorso che ha il suo senso e significato per lo stretto rapporto che il sacerdote ha con Dio. Difatti, se voi notate, ogni comando riguardo al sacerdote inizia sempre: temi il Signore, ama con tutta la forza, con tutta l'anima temi il Signore. Vedete il primo comando è sempre di riferimento al Signore e la prima parola che noi sentiamo: **con tutta l'anima temi il Signore** e di nuovo sentiamo con tutta l'anima che è una delle parole del comando dell'amore verso Dio; qui Egli ha sostituito l'amore verso Dio col timore (che poi si equivalgono uno completa l'altro): non ci può essere timore senza amore, non ci può essere amore senza timore in rapporto a Dio, quindi l'amore specifica il tipo di timore e il timore rende l'amore veramente tale, non leggero, non superficiale e non confidenziale al punto tale da agire nei confronti di Dio con leggerezza. Dice con tutta l'anima, l'anima è la sete dell'energia vitale quindi nella tua energia di vita colloca il timore del Signore che è principio di sapienza; temerlo con tutta l'anima significa condurre la propria vita con la sapienza e di conseguenza dice: **abbi riverenza per i suoi sacerdoti**, abbi rispetto per loro. Nel testo Ebraico e nella Vulgata latina si dice: "I suoi Sacerdoti santifica", che corrisponde al testo levitico 21,8 "Tu considererai dunque il Sacerdote come santo perché egli offre il pane del tuo Dio, sarà per te santo perché io il Signore che vi santifico sono santo". Questo concetto di santità sta indicare che il Sacerdote è l'uomo più bruciato dal fuoco di Dio perché è il più vicino a Lui nell'atto dell'offerta del sacrificio, quindi il Signore è un fuoco al quale non ci si può avvicinare con leggerezza perché ogni volta che noi celebriamo i divini misteri, ogni volta che presiediamo la comunità cristiana entriamo in contatto con la sua santità e quindi questa santità coinvolge tutta l'assemblea, ma in primo piano, nell'immediatezza come fuoco che divora, coinvolge il Sacerdote, per cui senti in lui la santità del tuo Dio. Non è tanto un apprezzamento morale, cioè quello deve essere un suo discorso, una sua conseguenza personale, cioè di corrispondere alla santità con cui Dio lo tocca nell'atto in cui entra nel rapporto stretto col sacrificio di far corrispondere questa santità alla sua condotta di vita. Però questa norma deve sentire tutti noi coinvolti perché noi siamo un popolo di sacerdoti, quindi ti offriamo vittime spirituali che siamo edificati per il sacerdozio santo, dice la prima lettera di Pietro; questa santità divina abbraccia tutta l'assemblea che è coinvolta in questo fuoco divorante per cui chi entra dentro al luogo sacro per i divini misteri deve temere perché la santità di Dio brucia lui come brucia tutti. E' lì il fatto importantissimo che dobbiamo sentire. **Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri**. Cioè con tutta la tua energia siamo sempre nel testo dell'amore verso Dio perché la forza è uno dei termini con cui si è detto di amare Dio cioè colui che ti ha fatto che è il principio della nostra vita nei nostri genitori e quindi amalo con tutta la tua forza e dice non trascurare, non abbandonare i suoi ministri, cioè quanti si dedicano al servizio del Signore. Dall'amore verso il Signore con tutta l'anima deriva il sostentamento dei suoi sacerdoti che fanno il loro servizio, dice Deuteronomio 12,19 "Guardati bene finché vivrai nel tuo paese dall'abbandonare il levita perché egli non ha nessuna proprietà sulla terra, perché sua eredità è il Signore che gli ha dato le decime dei suoi fratelli" Numeri 18,21 "Ai figli dell'empio do in possesso tutte le decime d'Israele per il servizio che fanno il servizio della tenda del convegno". Ecco quindi noi recepiamo come questo rapporto così stretto col Signore implica anche chi esercita il suo servizio e lo esercita in seno alla comunità, non deve essere abbandonata. **Temi il Signore e onora il sacerdote, dagli la sua parte, come ti è stato comandato; primizie, sacrifici di riparazione, offerta delle spalle, vittima di santificazione e primizie delle cose sante**. Come già abbiamo visto l'osservanza del comandamento fondamentale su cui si basa tutta la legge passa attraverso lo strettissimo rapporto con i suoi sacerdoti. Il temere il Signore si esplica nell'onorare i suoi sacerdoti e questo onore si esprime nella venerazione, l'obbedienza è il sostentamento per cui vediamo che elenca quanto la legge prescrive. Ora prima di fare questo elenco, la Vulgata latina dice: purificati con le spalle, s'intende delle vittime, quindi quando fai l'offerta falla per la purificazione di te stesso, cioè bisogna che impariamo a mettere un'intenzione nelle nostre offerte, non è solo la generosità. Faccio un'offerta perché chiedo al Signore che mi purifichi dei miei peccati. E' molto importante questo. Per cui dice le primizie, già avete rilevato il

valore di questi termini, i sacrifici di riparazione che sono quelli dovuti al peccato d'ignoranza per dimenticanza, imprudenza; l'offerta delle spalle che è un diritto dei Sacerdoti sul popolo, la vittima di santificazione che potrebbe essere sacrificio volontario, come dice il profeta Ezechiele, quello che è votato allo sterminio e le primizie delle cose sante, cioè di quello che si è santificato e consacrato al Signore. Ecco, questo dice come il Signore vuole che noi partecipiamo all'offerta sacrificale, al dono dell'Eucaristia. Ora se riprendiamo e concludo il discorso di tutto il popolo sacerdotale è chiaro che l'Eucaristia diventa il luogo dove noi portiamo le offerte perché siano alleviate le sofferenze dei nostri fratelli più poveri. Questo è un comando del Signore come già dalla **Didaché** e anche dalla frase che abbiamo messo sull'altare: se condividiamo il pane celeste come non divideremo il pane terreno, cioè negli antichi cristiani c'è una coscienza molto vigile su questo punto. Non si poteva andare all'Eucaristia a mani vuote, ognuno doveva portare il suo dono, per cui la processione delle offerte era importantissima nell'antichità, proprio quella che poi era coperta dal canto perché di per sé il canto dovrebbe coprire solo la processione offertoriale, perché la presentazione dei doni ha preghiere che sono pubbliche e dovrebbero essere pronunciate ma dovrebbe esserci la processione chiaramente. Perché il canto? Perché il Signore ama chi dà con gioia, allora io do il mio dono cantando, offro cantando perché esprimo al Signore la mia gioia nel dare, quello che ho sottratto per il mio fratello più povero e questo è quanto mai vero nell'attuale situazione, cioè l'Eucaristia dovrebbe essere per le nostre comunità un punto riequilibrante della distribuzione dei beni. E' un'intelligenza che noi cristiani dobbiamo acquistare e riequilibrare i nostri rapporti proprio attraverso l'offerta del dono. Noi viviamo purtroppo l'Eucaristia in un modo molto personalistico, la mia Messa, vado, faccio, e non sento la comunione con tutti, per cui mi isolo anche nell'Eucaristia, allora tolgo all'Eucaristia l'energia tale da poterci coagulare insieme come le membra del corpo, per cui il corpo di Cristo appare un corpo, perdonatemi, squilibrato perché la mano va per conto suo, il piede va per conto suo, l'occhio guarda..., cioè diventa un corpo deforme per causa nostra perché noi non siamo armonizzati, coordinati dal capo. Questa è l'intelligenza spirituale, per cui noi non progrediamo spesso nell'intelligenza dei divini misteri, perché non progredisce la nostra comunione fraterna, quindi l'espressione del nostro sacerdozio come regale: se progredisce quello progredisce anche la nostra intelligenza spirituale. Per cui entriamo nell'Eucaristia e usciamo a volte anche freddi, perché non si è realizzata la comunione, quindi la comunione dei beni, la comunione dei cuori, la comunione di Cristo, questo è un dato importantissimo. Chiediamo allora al Signore la conversione del cuore per potere giungere a vivere, a gustare l'Eucaristia come Egli l'ha pensata e donata alla sua Chiesa.